

FONDERIE LIMONE Debutta stasera "Quattro atti profani" con la regia di Valter Malosti

Cinque sbandati in cerca del sacro

Ecco la "farsa nera" targata Torino

Franca Cassine

Un progetto tutto torinese debutta stasera alle Fonderie Limone di Moncalieri. Nella stagione del teatro Stabile (con replica fino al 24 maggio, info 800235333) in prima assoluta va in scena "Quattro atti profani" di Antonio Tarantino. Ne cura la regia Valter Malosti che è anche tra gli interpreti insieme con Maria Paiato, Mauro Avogadro, Michele Di Mauro e Mariano Pirrello.

«È una raccolta di quattro testi - spiega Malosti - ("Stabat Mater", "Passione secondo Giovanni", "Vespri della Beata Vergine" e "Lustrini")», che nascono come autonomi e hanno Torino come comune denominatore. Raccontano di cinque esseri che vivono ai margini della società. L'autore ci presenta dei personaggi creati prendendo spunto dalla cronaca, violenti ma a volte teneri, che si muovono dentro un contenitore urbano, quello della nostra città, che diventa spazio visionario fattosi sacro».

Insomma uno spettacolo piuttosto impegnativo.

«In realtà sono testi che hanno a che fare col teatro comico. Difficili, ma anche divertenti, con un'ironia che è un po' da avanspettacolo nero, da farsa. Il consiglio che si può dare agli spettatori è quello di abbandonarsi a questo mondo, non pensando che sia uno spettacolo di denuncia civile del disagio, ma una sorta di incontro con altre creature che possono sorprendere, disgustare, ma anche divertire».

Come mai ha deciso di mettere in scena questo testo?

«In questi anni sto cercando le mie radici espressive e devo dire che Tarantino si innesta perfettamente nella linea degli autori che ho utilizzato. Come Testori e Fellini. Fellini in questo caso c'entra molto perché l'aspetto visionario è forte. Tarantino parte da una lingua che sembra popolare, bassa, quasi sgrammaticata

e si eleva, arrampicandosi quasi sulla tragedia antica.

È una sfida e mi piace, così come mi piace questa capacità di Tarantino di divorare la lingua risputandola fuori in altro modo».

Come ha scelto gli attori?

«Volevo attori-autori, artisti che potessero in qualche modo dare un segno forte alla messa in scena. E sono riuscito a trovarli: c'è un cast importante, con attori di forte personalità. Inoltre c'è un gruppo di lavoro che è praticamente tutto torinese a partire dagli attori, passando per le scene che sono della coppia di artisti Botto & Bruno, il suono di Giupi Alcaro, le luci di Francesco Dell'Elba e i costumi di Federica Genovesi».

Perché venire ad assistere allo spettacolo?

«Perché sia nella scrittura che nella messa in scena c'è una grande attenzione all'emozione. Il teatro lo si fa insieme a chi lo viene a guardare, e in questo caso è necessario un abbandono».



LA PRIMA

Progetto tutto torinese quello diretto da Valter Malosti (nel tondo). A partire dall'autore, passando per gli attori (sopra, Mariano Pirrello e Michele Di Mauro. Sotto, Maria Paiato)